Anno XII — Venerdì 6 Aprile 1877 — N. 82

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

COL I° APRILE

è aperto un nuovo periodo d'associazione al « Giornale di Udine » ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata, e nel caso anche per gli arretrati.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

LA CAMERA E LA FINANZA

L'esposizione finanziaria ha durato molta fatica ad essere pubblicata, non senza molte correzioni venute poi. Non v'ha a meravigliarsi, ove si rifletta al carattere indeciso del Depretis, il quale non tardi a mostrarsi dubbioso su quanto disse in Parlamento. È più d'un mese che presentò i progetti di legge sulla perequazione fondiaria, sul macinato e sulla ricchezza mobile, ma nessuno li ha peranco letti. Stanno là sul tavolo del Ministro che li guarda, li accarezza, li respinge, li ritocca, or pronto a *licenziare* la stampa, or a rifiutarla. Triste destino quello di un uomo condannato ad essere capo del Governo e non trovare in sè la forza necessaria per decidere e andare innanzi.

Lo stesso dicasi dei provvedimenti annunziati sul Ministero del Tesoro, al quale sarà probabilmente chiamato il senatore Saracco, e degli altri sulla riforma della contabilità, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti. A Roma fu detto che codesti progetti sono appena abbozzati e noi prestiamo fede a questa voce, per cui non ci lusinghiamo di vederli presto pubblicati.

Oltre l'indole indecisa del primo Ministro, bisogna aggiungere le scissure regnanti in quella che si chiama la Maggioranza. Da un lato vi hanno i deputati che avrebbero desiderato la maggiore economia nelle spese e che si profittasse dell'eccedenza nel bilancio per diminuire le tasse più onerose, come quelle del macinato e del sale. I conati di costoro sono lodevoli e da parte nostra dobbiamo confortarli a perseverare, ma non sono abbastanza in numero per trionfare di fronte a quelli che si agitano per incessanti spese e nello stesso tempo gridano contro il sistema tributario. Come mai alleviare il peso dei contribuenti in uno all'ordinare ferrovie, strade, ponti, porti, armi ecc.? Il problema è insolubile per ogni mente tranquilla, ma non lo è per coloro che più o meno relativamente vanno nei loro giornali accennando alla riduzione della rendita ed all'incameramento delle Opere pie. Abbiamo detto altra volta: chi vivrà vedrà.

Per noi sta sempre fermo, che il vero interesse del paese era quello e di porre una diga di ferro alle nuove spese ed usufruire la felice condizione delle nostre finanze per dedicare ogni pensiero a rendere meno grave lo stato degli agricoltori che formano la grandissima maggioranza degli Italiani. Per nulla dunque è opportuno ritoccare la legge sulla ricchezza mobile; ritocchi che giovano solo a pochi maggiori centri. Per nulla risollevare in questo momento spinose quistioni, come quella della conversione dei beni delle parrocchie. Per nulla illudere le popolazioni col promettere l'abolizione del corso forzoso, che sarà un'utopia sin quando non sarà pareggiato il bilancio della Nazione che non è a confondersi con quello dello Stato.

Si crede egli che l'eccedenza del bilancio sia ancora esigua, ed appena basti a saldare nuove spese di assoluta urgenza? Anche in tal caso il ribasso della tassa sul granturco da una lira a cinquanta centesimi è possibile. La perdita sarebbe di 11 milioni, ma sia pure; si aumenti il dazio sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio, come il Depretis propone e si avranno più che a sufficienza i denari di compenso.

Mantenere le entrate ora esistenti, dopo aver tanto gridato, ed anzi accrescerle come si vuol fare, è grave errore. Accollarsi nuovi pesi e debiti per costruire ferrovie non urgenti e destinate a traversare il paese natale del Nicotera, è più che errore.

Si può ormai dire del Depretis, che regna e non governa. Ora capisce anche egli gli effetti delle elezioni generali che servirono al Nicotera per introdurre a Montecitorio i suoi amici più fidati.

È inutile negarlo. Il Ministro dell'Interno ha una forza, perchè può contare sulla devozione di un gruppo di deputati solidali con lui in un programma *sui generis*. Il Presidente del Consiglio è costretto a chinare il capo; che se non lo piegasse, in allora lo manderebbero a Stradella in mezzo alle sue vigne.

Questa è la situazione.

ITALIA

Roma. Il bilancio del corrente anno prevede una entrata di 1397 milioni ed una spesa di 1385 milioni. La relazione sullo stato del tesoro conferma le previsioni del bilancio, e constata essersi fatte nel 1876 delle maggiori spese per un importo di 4 milioni, e di essersi praticate delle economie per un valore di quasi 29 milioni sul bilancio dei varii ministeri.

— Avendo qualcuno manifestata l'intenzione di mandare al re Vittorio Emanuele la traduzione dell'Allocuzione e la Circolare Simeoni, il Papa ha esclamato: *È inutile.* Così la *Nazione*.

ESTERO

Austria. La stampa austriaca si lagna della propaganda panslavista che si va facendo da emissari russi in Gallizia. Taluni di quegli emissari sono stati arrestati. Le autorità, dice la *Bilancia* di Fiume, dietro ordine venuto da Vienna, propalano che gli arrestati non sono veramente agenti russi, ma vagabondi socialisti. È facile capire il motivo per cui il governo si comporta così in questa faccenda. Ma è anche cosa facile il vedere quale razza d'amicizia professi la Russia verso l'Austria-Ungheria.

Francia. Un decreto di Voisin, prefetto di polizia della Senna, ha sciolto il Comitato Cattolico, promotore dell'assemblea dei circoli cattolici, che sotto la presidenza del senatore Chenelong, si riunì appunto ieri a Parigi. La seduta di quest'ultima nondimeno passò tranquilla. La stampa clericale naturalmente strepita a più non posso e non sa darsi pace in alcun modo d'una tale misura.

— I diarii imperialisti smentiscono che il figlio di Napoleone III avesse avuto l'intenzione di recarsi in Ispagna e che il re Alfonso gli abbia fatto significare la propria opposizione.

— A Parigi corre voce che il direttore generale delle gabelle d'Italia, signor Bennati, abbia fatto ritorno a Roma, convinto dell'imminenza di un accordo fra i due governi circa i trattati di commercio.

Germania. Già è stata fatta menzione di un grave conflitto scoppiato, il giorno della festa dell'Imperatore, a Magonza, fra soldati assiani e brandeburghesi, essendo i secondi stati respinti da un ballo che i primi davano nell'Albergo di Santo Spirito. Il solo reggimento 17° ebbe 40 feriti. Non conosciamo ancora il numero dei morti. Un luogotenente ed un capitano rimasero uccisi. Altri ufficiali furono più o meno maltrattati. In un altro albergo i soldati si sono anche battuti gli uni contro agli altri. Gli ussari, rientrando nella loro caserma, impegnarono fra loro una battaglia sulla piazza del Castello. A Darmstadt poi furono presentati molti richiami contro a militari che si lasciarono andare ad eccessi A Wiesbaden per contro, le cose procedettero tranquillamente, i soldati essendo usciti senza armi ».

Turchia. Alla Camera turca v'è stata già una discussione vivissima sul diritto d'interpellanza che, secondo il progetto presentato dal governo, sarebbe limitatissimo. Parecchi deputati dichiararono che nella forma attuale del progetto quel diritto riuscirebbe un'illusione, ed il progetto venne rinviato agli uffici che lo esamineranno. Anche il progetto di legge sulla stampa è trovato poco liberale e si vuol modificarlo. I corrispondenti però hanno pochissima fede nell'efficacia pratica di questi tentativi.

— I capi dei bosniaci maomettani si raccolsero di questi giorni a Posavina, nella casa di certo Djumilic, e deliberarono di rivolgere al Parlamento una petizione, per chiedergli che le domande dei bosniaci vengano respinte.

A Banjaluka si forma un corpo di volontari fra gli slavi maomettani.

— Un episodio che dipinge la situazione dell'Albania: la casa del capo civile di Tialla fu data alle fiamme dagli insorgenti e il figlio di lui si trovò fra i suoi nemici! « La lotta, scrivono all'*Allgemeine*, è veramente fratricida ».

— Il patriarca armeno di Costantinopoli pubblicò un diffuso rapporto sugli eccessi commessi dai turchi contro gli armeni: villaggi saccheggiati, conversioni forzose, tasse ingiuste, conventi assaliti: i soliti ritornelli della triste canzone ottomana!

Spagna. I capi carlisti Mendiri e Mongiovejo hanno riconosciuto a Madrid il re Alfonso XII. La deputazione dei delegati dei distretti della Biscaglia ha rifiutato di convocare le Giunte forali, per la ragione che ciò sarebbe un riconoscere implicitamente la legge contro i *fueros*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 aprile 1877.

Per sollecitare la costruzione delle strade Carniche Provinciali, la Deputazione statuì di indirizzare al Ministro dei Lavori pubblici, col tramite del R. Prefetto, la seguente

Istanza

All'Ill. R. signor Prefetto della Provincia per S. E. il Ministro dei Lavori pubblici

Roma.

È notoria l'importanza commerciale e militare delle due grandi linee di comunicazione stradale attraversanti i più eccelsi gioghi alpini di queste regioni in confine Austro-Ungarico, dette del Monte Croce e dei Monti Mauria e Misurine, e come tali comprese sotto i N. 58 e 59 della Legge 30 maggio 1875 N. 2521 serie II negli effetti della loro completa sistemazione a spese comuni dello Stato e delle interessate Provincie di Udine e Belluno.

L'apertura della nuova ferrovia Pontebbana nel tronco da Udine fino a Piani di Portis, cioè fino allo sbocco comune delle valli alpine nelle quali percorrono le dette strade, com'era previsto, aumentò di molto le relazioni di commercio e di transito con quelle alte regioni.

Senonchè la mancanza di continuità di dette strade, attraverso i valichi alpini, e la insufficienza di quella parte che al presente è resa transitabile con leggieri veicoli, sono causa che i benefici effetti conseguibili dalla ferrovia vengono paralizzati, e che una popolazione di oltre 100 mila abitanti non può peranco avvantaggiarsi dal rapido movimento della vaporiera che corre lambendo quelle alte regioni.

In tale condizione di cose chiara ne risulta non solo la necessità, ma benanco l'urgenza, che in esecuzione alla detta Legge 30 maggio 1875, sia, quanto prima possibile, dato principio ai lavori pella sistemazione delle predette due strade, ed anzitutto al I tronco che congiunge la stazione ferroviaria per la Carnia presso i Piani di Portis con la città di Tolmezzo, formante l'emporio commerciale della regione e nello stesso tempo centro di unione di tutte le strade montane, che s'irradiano divergendo nelle propinque vallate.

E che i lavori relativi a questo tronco avessero a principiare ancora in questa primavera, era cosa ormai accertata, dopo che specialmente ciò veniva assicurato alla scrivente Deputazione Provinciale in forma esplicita da S. E. il Ministro-Presidente del Consiglio, e dopo che lo stesso Ministero dei Lavori Pubblici in differenti Note lo affermava espressamente.

Ma pur troppo la scrivente Deputazione Provinciale ha con grave dispiacenza rilevato che neanche il progetto di questo I tronco sia stato dal locale Ufficio del Genio Civile completato e che rispetto alla prima parte di questo istesso tronco non fu per nulla presa in considerazione la Nota 18 dicembre 1876 N. 4087 di questa Deputazione Provinciale, colla quale, interpretandosi i legittimi desiderj e le aspirazioni di quella regione carnica, segnalavansi alcune modalità per ottenere l'immediata congiunzione della detta strada colla stazione ferroviaria rispettiva.

In tale deplorevole condizione di cose ed osservato che stante la scarsità del raccolto si è minacciati da una carestia e che anche l'immigrazione va di giorno in giorno prendendo un carattere allarmante, per modo che coi pubblici lavori si potrebbe in certa guisa alleviare in gran parte i mali minacciati; la Deputazione Provinciale si rivolge al R. Ministero dei Lavori pubblici facendo calda istanza, affichè, compenetrandosi della vera situazione, si compiaccia emettere quei provvedimenti che varranno a sollecitare il compimento ed approvazione del progetto suddetto ed il susseguente immediato principio dei lavori relativi.

S'interessa poi la compiacenza del sig. Prefetto onde accompagni la presente col suo autorevole Voto e colle più dettagliate informazioni sul vero stato delle cose, proponendo i più efficaci provvedimenti da impartirsi sull'argomento.

Che se i fondi assegnati dal Parlamento pel corrente anno fossero di già impegnati per lavori stradali in altre Provincie, più diligenti nell'approntamento dei progetti, la Deputazione Provinciale mossa dalla stringente necessità in cui versano quelle popolazioni, salva l'approvazione del Consiglio Provinciale, s'impegnerebbe di antecipare l'importo occorrente pel pagamento delle rate che scadessero nel corrente anno, e che non potessero in totale essere supplite coi fondi disponibili dello Stato, e ciò verso restituzione nel p. v. anno 1878, e sotto condizione che dal fondo contemplato dalla citata Legge 30 maggio 1875 sia pari somma assegnata nel p. v. anno per la prosecuzione dei lavori relativi a dette strade.

In quanto poi alla discrepanza, a cui già si alluse, tra la Provincia e l'Ufficio del Genio Civile Governativo, riguardo alla variante da introdursi nel progetto di sistemazione del I tronco per la più diretta congiunzione di questo con la stazione ferroviaria della Carnia, la scrivente insiste perchè siano prese in matura considerazione le ragioni e le proteste da essa fatte con la precitata sua Nota 18 dicembre 1876 N. 4087 e fa preghiera che siano intanto sospese quelle costruzioni, annesse alla stazione suddetta, alle quali si diede già mano, che potrebbero difficultare l'esecuzione della variante proposta.

E come alla scrivente l'interessamento dimostrato dal Ministro dei Lavori pubblici, nel suo dispaccio 25 ottobre p. p. N. 65307-4072 per l'esecuzione sollecita degl'indicati lavori, è guarentigia dell'accoglimento della presente sua domanda, così prega la S. V. Ill. a rendersi interprete presso l'Eccellenza suddetta dei sensi della sua gratitudine.

— Visto che il Comune di Palmanova persiste nel rifiuto di versare in Cassa della Provincia le L. 2000 antecipategli nell'anno 1872 all'effetto di sopperire alle spese occorse per impedire l'introduzione nel Regno del choleramorbus;

Riscontrato essere infondato il rifiuto dato dal Comune, poichè non sussiste che la Provincia nell'atto che decretò la sovvenzione abbia aderito di attendere il rimborso fino al tempo in cui il Comune ottenesse il pagamento dei crediti che vanta dallo Stato per altre spese dipendenti dallo stesso titolo;

Osservato che nel Bilancio comunale 1877 venne ordinato lo stanziamento d'ufficio di detta somma;

La Deputazione provinciale statuì di invitare il R. Prefetto a dar corso alle pratiche, perchè segua d'ufficio il versamento in Cassa della Provincia delle L. 2000, a termini dell'art. 142 della legge comunale e provinciale 20 dicembre 1866.

— Vennero approvati l'atto di collaudo, e la liquidazione dei lavori di manutenzione 1876 della Strada provinciale maestra d'Italia ed autorizzato il pagamento a favore dell'Impresa e dei Comuni lungo la detta Strada pel complessivo importo di L. 8159.89.

— In corrispondenza agli accordi presi in Padova dai Delegati Veneti per definire la questione pendente relativa al concorso nella spesa per l'acquartieramento del Comando di Legione dei reali Carabinieri stazionato in Verona, venne disposto il pagamento a favore della Provincia di L. 5842.17 per l'epoca da 1868 a tutto 1875.

— Venne approvato il resoconto delle L. 1625 pagate al r. Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico del primo trimestre 1877, ed autorizzato il pagamento di egual somma per l'occorrente materiale scientifico nel secondo trimestre a. c.

— A favore della Direzione dell'Ospitale sussidiario di S. Daniele venne autorizzato il pagamento di L. 6443.80 per cura di maniaci nel primo trimestre a. c.

— Come sopra a favore dell'Ospitale di Palmanova di L. 1233.95 per cura maniache nel mese di marzo a. c.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e trattati N. 22 affari; dei quali N. 8 di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 12 di tutela dei Comuni; N. 1 riflettente le Opere Pie; e N. 1 di oggetti consorziali; in complesso affari trattati N. 30.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario-Capo
Merlo.

Consiglio Comunale. — *Seduta del 5 aprile.* — Viene approvata senza discussione la

proposta della Giunta di aderire alla domanda degli abitanti di Beivars pella sistemazione della strada interna di quella frazione, stanziando a questo scopo la somma di lire 3707.

Si dà quindi lettura di una nota del Direttore del Museo Civico nella quale si propone che il salario del custode del Palazzo Bartolini venga aumentato dalle L. 319 alle L. 600. Dietro proposta del cons. Tonutti, il Consiglio delibera invece che il detto salario venga portato alle lire 450.

Così pure si accetta la proposta del cons. *Gropplero* di aumentare fino a L. 500 il salario del bidello delle scuole tecniche, piuttosto che fino a L. 600 come preponeva la Giunta.

In seguito, il Consiglio prende atto della deliberazione della Giunta, con cui essa accordava un compenso di L. 900 ai signori prof. Valentino Osterman e dott. Giovanni Gortani per l'ordinamento dei medaglieri Cigoi e Del Negro.

Si accorda quindi alla Giunta l'autorizzazione di fare la spesa necessaria pella stampa della monografia sulla Loggia Comunale, fatta a cura dell'Accademia di Udine.

Il cons. *Berghinz* domanda quindi se si potrebbe impedire ai rotabili il passaggio per la via Lovaria.

Risponde il *Sindaco* che crede vi sia difatti qualche ostacolo in causa di diritti acquisiti; ad ogni modo si studierà la cosa.

Il Cons. *De Girolami* svolge quindi la sua proposta per la costruzione di una stufa per l'ammorzatura dei bozzoli. Mostra come la sostituzione delle filande a vapore a quelle a fuoco ebbe per conseguenza di riunire in poche mani questa industria. Questo fatto, riunito all'altro che il produttore della galletta non può ritardarne la vendita neanche di qualche giorno, è cagione delle grandi differenze che si verificano nel prezzo di tale prodotto a pochi giorni di distanza, oppure in due luoghi diversi. Questa poca stabilità nei prezzi riesce spesso di danno ai possidenti e qualche volta anche ai filandieri. È quindi nell'interesse di tutti questi lo stabilire una di queste stufe, mercè le quali anche la galletta si può conservare come qualunque altro genere. Ma l'interesse è più forte che mai per la città di Udine, la quale offrendo questa comodità potrebbe richiamare sul proprio mercato una maggiore quantità di galletta.

Passa quindi a dare alcuni dettagli circa alla costruzione di una di queste stufe, che è stata attivata dal Municipio di Lodi, ed alla spesa necessaria a questo scopo. Qui in Udine si tratterebbe di costruirla nei locali dell'Ospital Vecchio e la spesa d'impianto sarebbe circa di lire quattromila.

L'assessore *Morpurgo* non riconosce l'opportunità della proposta per la poca quantità della galletta che affluisce al nostro mercato. Alla pesa pubblica dai 20 mila chilog. dichiarati nel 1870 si è venuti man mano discendendo sino ai 4 mila chilog. nell'anno passato. Ogni filanda a vapore ha la sua stufa, e quindi una di proprietà del Comune sarebbe una superfluità.

I cons. *Mantica* e *Gropplero* si dichiarano favorevoli alla proposta in discorso, stimando che con questo mezzo si possa eliminare la possibilità di un monopolio per parte dei filandieri, e richiamare sul nostro mercato quella galletta che appunto ora non viene.

Il cons. *Luzzatto* crede anch'egli che la stufa comunale resterebbe pressocchè inattiva, non essendo la nostra città, come alcune della Lombardia citate dal cons. De Girolami, un centro per il commercio della galletta.

Il cons. *P. Billia* accoglie la proposta anche perchè con questo mezzo rendendosi i prezzi della galletta più normali i possidenti non dovranno più ricorrere all'infelice sistema delle metide, che porta seco tanti inconvenienti. Siccome si tratta di approvare una spesa, ed il Consiglio non si trova in caso di giudicare sul momento sulla attendibilità delle cifre esposte, così propone che si nomini una commissione per esaminare la cosa e riferire al Consiglio fra qualche giorno, onde, nel caso, la stufa si possa attivare per la prossima stagione dei bozzoli. Dà lettura quindi di un ordine del giorno in questo senso, che viene approvato.

Si passa alla nomina della commissione, e risultano eletti i cons. *Braida, Morelli-Rossi* e *Tonutti*.

Viene quindi accolta la proposta del cons. *Berghinz* di invitare la Giunta a far pratiche presso il Ministero onde si demoliscano le fortificazioni sopra il colle del Castello.

Circa all'altra proposta fatta dallo stesso consigliere per la remozione dell'altarino in via del Giglio, essendo osservato dal cons. *Mantica* che la cosa sarebbe stata fatta anche prima, se non vi fosse stato nessun ostacolo, s'incarica la Giunta di vedere se quest'ostacolo realmente sussista, e nel caso che no di passar senz'altro alla demolizione.

Il Consiglio accoglie quindi in massima la proposta di ricollocare il Leone di S. Marco sopra la colonna corinzia in Piazza S. Giovanni, invitando la Giunta a presentare un analogo progetto.

Ad istanza di alcuni Consiglieri si dà quindi lettura di una relazione sopra lo stato dei lavori della Loggia e sopra il fondo per le spese. Risulta da questa che le contribuzioni private pagate fino ad oggi ammontano a circa lire 100,000; restano da esigersi lire 63,000. Aggiungendo a queste il compenso delle Assicurazioni, e le contribuzioni del Governo e della Provincia, ecc. si ha che il fondo per la Loggia ascende in tutto, a lire 235 mila. Le spese per l'esecuzione dei lavori importano L. 224 mila; quelle per altre cause, estranee ai lavori, a lire 5 mila; calcolando che lire 5 mila delle contribuzioni private siano inesigibili, si avrebbe un migliaio di lire d'avanzo, restando scoperta però la spesa per la direzione dei lavori.

Rispondendo ad una domanda del cons. P. Billia, il *Sindaco* dice che i lavori non sono stati sospesi; ma che invece continuano sempre, e che non ci vorrà molto perchè siano condotti a compimento.

Il cons. *P. Billia* deplora che non siasi tenuto conto della deliberazione del Consiglio, la quale prescriveva che molti lavori dovessero farsi per appalto.

Il *Sindaco* ed il cons. *Scala* dichiarano che se non si ha fatto un'asta pubblica per alcuni lavori, ciò che avrebbe portato seco molti inconvenienti, si ha però sempre avuto in mira di eccitare la concorrenza fra i fornitori, scegliendo il miglior offerente.

Il *Sindaco*, rispondendo quindi ad una domanda del cons. Berghinz, spiega su quale fondamento si abbia creduto disposto il Ministero ad accordare un sussidio di L. 15,000 per la Loggia. Nel suo primo telegramma il Ministro diceva di sottoscrivere L. 2,000 e più quando fosse a cognizione dell'importo dei lavori. Quindi al prof. Bucchia dichiarava di voler concorrere col decimo della somma mancante, la quale essendo stata ritenuta in L. 150 mila, se ne dedusse per conseguenza che il sussidio dovesse essere di L. 15 mila.

Il Consiglio si raccolse quindi in seduta privata e prese le seguenti deliberazioni:

Ricevette comunicazione della nomina fatta dalla Giunta dei signori cav. ing. Andrea Scala e dott. Giovanni Gortani a membri della Commissione conservatrice dei monumenti.

Respinse la proposta di un compenso al bidello delle scuole tecniche per le sue diverse prestazioni dal 1868-69 in avanti.

Accordò all'ing. municipale Giov. Batt. Locatelli la pensione sulla base dell'intero stipendio ora percepito; ammise il sig. Placido Pertoldi a far valere i suoi diritti alla pensione; confermò per un quinquennio il sig. Lorenzo Rea; sospese la riconferma dell'Ispettore urbano sino a che si abbia preso qualche deliberazione circa alla riforma del Corpo delle Guardie.

Respinse l'istanza della vedova del fu Bernardino Nesman già capo-quartiere per sussidio o pensione.

Confermò i maestri della scuola di musica per l'anno 1877.

Nominò a pieni voti il sig. dott. Ferdinando Franzolini al posto di chirurgo maggiore nel Civico Spedale.

Lezioni di pedagogia. Jeri il prof. Siliprandi ha incominciato le sue lezioni di pedagogia teorico-pratica, ordinate dal Ministero, come venne da noi annunziato.

Tali lezioni continueranno tre volte la settimana, cioè il lunedì, il giovedì ed il sabato, nel locale di questa R. Scuola tecnica dalle 4 alle 5 pomeridiane.

L'iscrizione resta aperta presso la Direzione di detta scuola fino al 15 del corrente mese.

Dono del signor conte L. G. Manin all'Archivio di Stato ai Frari. Leggiamo nella *Gazz. di Venezia* del 5 corr: L'ottimo signor conte Lodovico, Giuseppe Manin, aderendo gentilmente a un desiderio manifestatogli dalla Direzione dell'Archivio di Stato ai Frari, le ha fatto dono di una copia, eseguita all'uopo, dell'ampio inventario dell'archivio privato dei conti Manin, custodito ora a Passariano. Nel tributare all'egregio conte Manin queste pubbliche grazie, la Direzione nutre speranza che altri vogliano imitarne il lodevole esempio; ed al catalogo dei manoscritti storici della famiglia dell'ultimo Doge di Venezia, se ne possano aggiunger altri di archivii non meno pregevoli, serbati presso altre famiglie patrizie. Per tal modo si sarà in grado di giovar più largamente a chi studia, additando altri tesori di storia patria non custoditi nell'Archivio di Stato; e la nazione e gli stranieri, dai saperli amorosamente curati, trarranno conforto e certezza che non verrà meno, in chi è fortunato di possederli, l'affetto riverente alle grandi memorie del proprio paese.

Gli ufficiali veneti del 1848-49 che giusta il R. Decreto 7 luglio 1876 furono ammessi a chiedere la reintegrazione nel loro grado, è già un pezzo che hanno prodotti i documenti di legge, per poter ottenere l'assegno vitalizio contemplato dal decreto stesso.

Sono mesi e mesi che le loro carte si trovano a Roma, ed essi stanno ancora aspettando che quella provvida disposizione frutti per essi il sospirato effetto.

Quando si noti che nel citato Decreto si dice che gl'impiegati o pensionati dallo Stato, e quelli che avessero altrimenti una posizione sociale colla quale provvedere alla loro sussistenza non saranno ammessi a fruire degli assegni, si riconoscerà di leggere che i ricorrenti (i quali pel fatto stesso del ricorso mostrano di non trovarsi in nessuno dei casi testè indicati) versano in una posizione economica estremamente critica.

La Commissione ministeriale incaricata di esaminare i documenti prodotti e di evadere le istanze dirette, dovrebbe dunque sollecitare il suo lavoro in vista degli urgenti bisogni cui si tratta di provvedere e per corrispondere allo scopo umanitario e patriottico propostosi da quella giusta legge.

Se le lentezze burocratiche esigono del tempo per ultimare esattamente tutte le pratiche del caso, non potrebbe la Commissione, al riguardo di quelli i cui titoli furono esaminati e riconosciuti validi, disporre di qualche sussidio, onde porli in misura di far fronte alle necessità della vita, contro le quali taluno si trova a lottare da troppo tempo?

Essa di tal modo farebbe opera veramente provvida e si renderebbe giusta e verace interprete di una legge che tende appunto a compensare in qualche modo lunghi e penosi sacrifici sostenuti per amor patrio.

Corte d'Assise. La mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani la relazione della causa trattata il 4 e il 5 corr. e che ebbe termine coll'assoluzione del Bravin Antonio di Coltura di Polcenigo, che era imputato di ferimento con susseguita morte.

Memorie ai proprietarii che intendono di approfittare delle acque del Canale Ledra-Tagliamento per irrigazione.

(continua)

Se qualche proprietario volesse tentare l'esperimento, ecco come dovrebbe procedere.

Scelga un appezzamento, sia a prato sia arativo, come meglio gli aggrada, in prossimità ad una roggia e possibilmente in quella località ove le roggie si tengono un pò elevate rispetto al piano delle vicine campagne, ed il più piano possibile. Presso il lato più alto del campo a partire dalla sponda della roggia faccia praticare un piccolo cavo col fondo a perfetto livello orizzontale per un tratto di venti metri, largo al fondo mezzo metro all'incirca; indi lo prolunghi sino a raggiungere il campo sul quale vuol fare l'esperimento e lo continui lungo tutto il lato più elevato del campo, curando che questo cavo abbia sempre una pendenza discendente; metta poi questo cavo in comunicazione con un fosso qualunque di scolo esistente.

Sopra il tratto di cavo sistemato dal fosso susseguente con una parete in legname in *b*, nella quale sia preventivamente praticata un'apertura larga 0.20 e lateralmente alla quale sia segnata una divisione di centimetro in centimetro da 0, sino a 0,25. Questa apertura deve trovarsi elevata sul fondo del cavo almeno 0.30 a monte e 0.80 a valle.

Bisognerà aver cura di rilevare un po' i bordi del campo nel quale vuol farsi l'esperimento affinchè l'acqua introdotta non si disperda, ad eccezione però del lato più basso, nel quale anzi l'acqua deve trovare un pronto scolo. Sarà bene che un contadino tenga pronta della terra smossa onde porre un immediato ostacolo in quei punti ove l'acqua si raccogliesse troppo copiosa e tendesse a scorrere troppo velocemente, e faccia in modo che mano mano che si avanza nel terreno si stenda su esso il più uniformemente possibile 1).

A meglio chiarire la cosa valga la

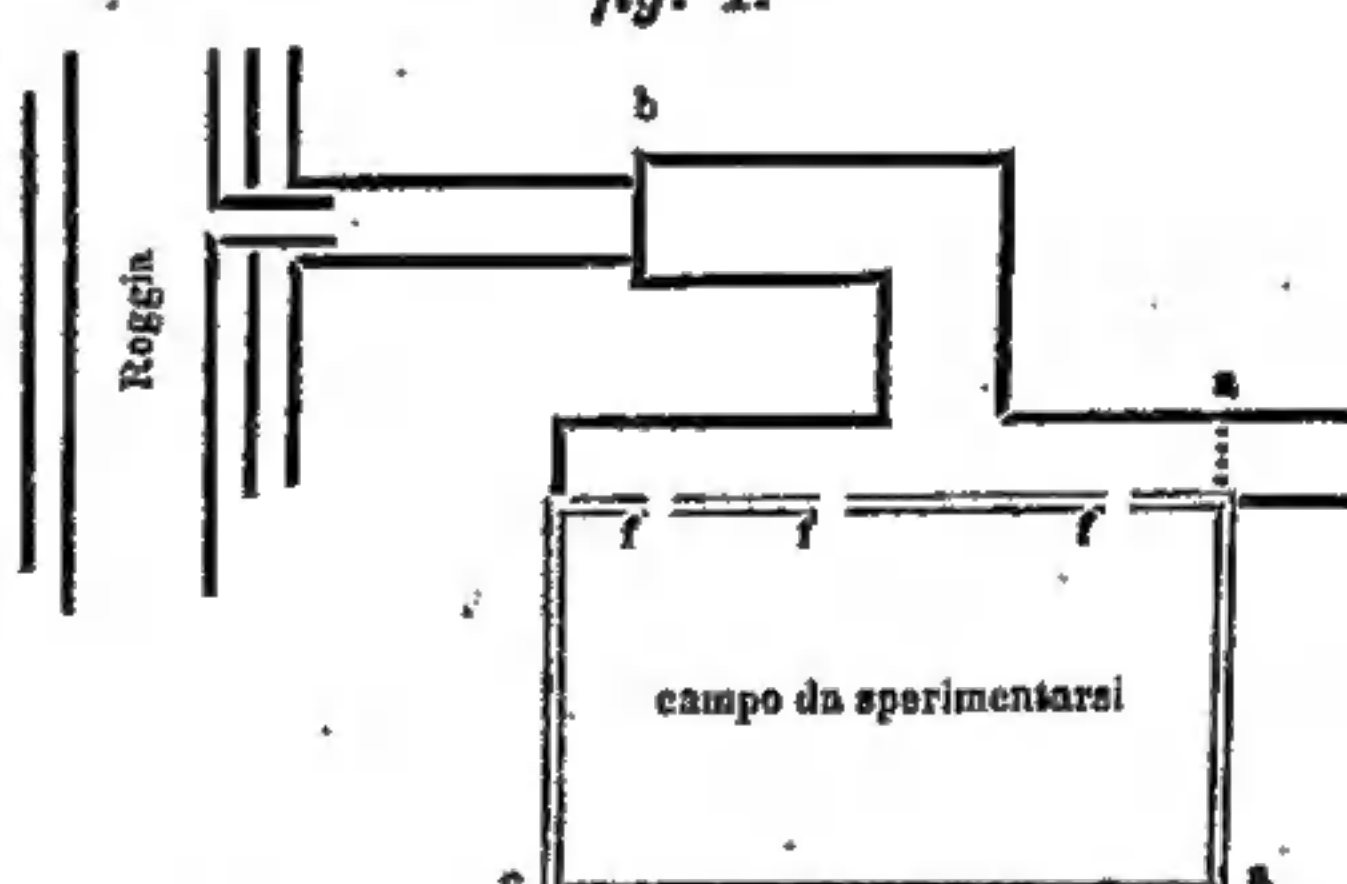
fig. 1.

la quale mostra quale disposizione potrebbe darsi al tracciato del cavo destinato a condurre l'acqua dalla roggia al campo, sul quale vuolsi fare l'esperimento. La

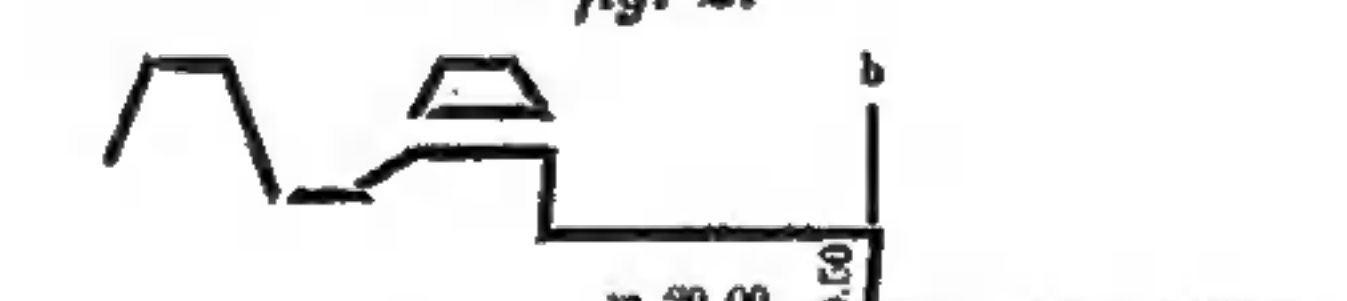
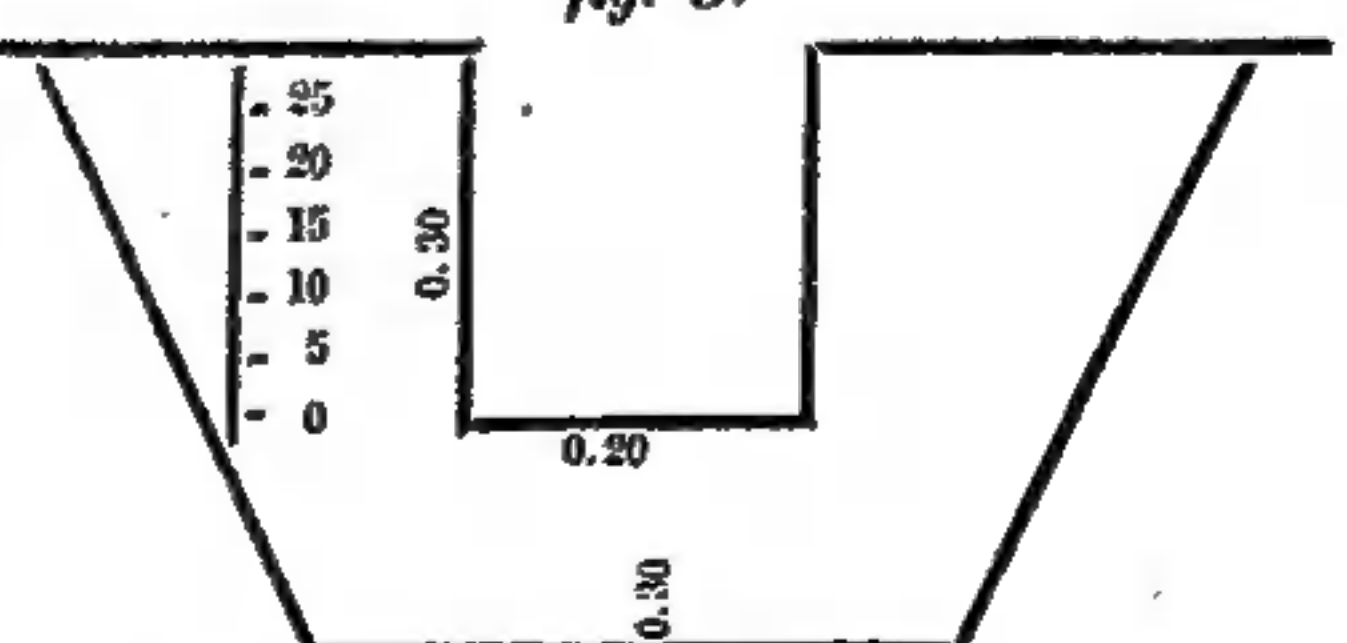
fig. 2.

la quale mostra la differenza di piano che deve avere il cavo nel suo primo tratto dal susseguente. La

fig. 3.

la quale indica la parete in legname da mettersi attraverso al cavo sistemato, e nella quale havvi l'apertura d'uscita dell'acqua con a) fianco le divisione graduata.

Quando tutto è predisposto, pratichi un'apertura nell'argine della roggia e introduca l'acqua nei cavi che ha predisposto; basterà un'apertura dai 10 ai 15 centimetri a fior di acqua e lasci pure che essa scorra liberamente sino quando avrà riconosciuto che all'apertura da esso lasciata nella parete in legname l'acqua si mantiene ad una altezza costante. Ciò ottenuto, chiuda il cavo in *a* con terra; l'acqua si eleverà nel canale e quando essa sarà arrivata all'altezza del campo faccia praticare tre o quattro tagli (*f*) a quel bordo di cui dissi sopra, e noti l'ora che l'operazione incomincia. Il contadino stia attento al suo incombente, e il proprietario osservi se tutto procede regolarmente e che l'acqua non trovi altra uscita che quella che la conduce sul campo.

È necessario che, quando venne fatta la diga in *a* elevandosi lo scolo dell'acqua nel cavo non vada poi questa a ostruire la bocca lasciata nella parete in legno. Arrivata l'acqua in *c d* osservi di nuovo l'ora e faccia levare la diga in *a*, chè l'operazione è terminata. Il proprietario avrà avuto poi cura durante l'operazione di constatare e notare quale altezza d'acqua trovasi alla bocca e se essa mantennesi sempre costante, condizione questa indispensabile per desumere la quantità d'acqua consumata.

Ecco ora, coi dati assunti, come si può ricavar lar la quantità d'acqua consumata. La quantità d'acqua che passa da quella apertura larga 0.20 messa in *b* quando l'acqua nel cavo superiore non ha moto sensibile e mantiensi costante alle altezze di

M. 0.10	è di litri	11.—	M. 0.18	è di litri	27.03
» 0.11	»	12.88	» 0.19	»	29.31
» 0.12	»	14.69	» 0.20	»	31.66
» 0.13	»	16.59	» 0.21	»	34.05
» 0.14	»	18.54	» 0.22	»	36.52
» 0.15	»	20.56	» 0.23	»	39.04
» 0.16	»	22.65	» 0.24	»	41.41
» 0.17	»	24.81	» 0.25	»	43.25

per cui dall'altezza letta si ha sul qui sopra esposto prospetto la quantità d'acqua consumata; e dividendo il numero delle ore occorse per ventiquattro volte la superficie esperimentata si avrà la superficie totale irrigabile con quell'acqua in un giorno; presa poi questa superficie sul numero dei giorni che scorrono da un adacquamento all'altro si avrà la superficie totale irrigabile con quella stessa quantità d'acqua sopra trovata.

Sarebbe a dirsi della quantità d'acqua necessaria per altre colture, quali la risaja e le marcite, ma non credo conveniente di estendere le notizie anche su esse, in quanto che tali coltivazioni non verranno introdotte, tranne casi speciali, che in progresso al tempo, e quando il maneggio dell'acqua di irrigazione sarà entrato nell'uso comune.

(Continua).

1) Per un errore avvenuto nella disposizione tipografica dei precedenti periodici nel numero dello scorso sabbato, abbiamo creduto opportuno di riprodurli per intero.

Banca Nazionale. Dal prospetto quindicinale delle operazioni di sconto e di anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, risultanti all'Amministrazione Centrale il 28 marzo 1877, togliamo le seguenti cifre relative alla Sede di Udine (dal 12 al 21 marzo 1877). Sconti 126,004; antecipazioni 41,871; totale 167,875.

I tre elefanti della Compagnia Guillaume hanno fatto questa mattina il loro ingresso nella nostra città, e dopo essersi dissetati colle acque della Roggia, andarono alle stalle preparate per loro.

Sono pure arrivati i cavalli della Compagnia; ne abbiamo contati circa una sessantina. Le promesse del manifesto non sono dunque esagerate. I dilettanti della Provincia possono dunque preparare le loro valigie e venire ad assistere alle rappresentazioni del Teatro Minerva, sicuri che godranno lo spettacolo di una Compagnia equestre di primissimo ordine.

Domani avrà luogo la prima rappresentazione. I prezzi sono così fissati: Viglietto d'ingresso lire **1.50**; al loggione cent. **75**; sedie riservate lire **1**; un palco lire **10**.

Furto in chiesa. Nella notte dal 2 al 3 corrente, ignoti ladri, mediante scalata, entrarono da una finestra nella Chiesa di Basaldella (Vivaro) e scassinato il tabernacolo ne asportarono la pisside dopo aver gettate a terra le ostie. Anche una ventina di lire che erano custodite in due cassette ed una lampada di pakfont, forse creduta d'argento, se ne andarono per la strada medesima. L'importo complessivo degli oggetti rubati si calcola a circa 300 lire.

Guasti maliziosi. Nella notte dal 26 al 27 marzo decorso, furono pare per ispirito di vendetta, recise 27 viti del valore di lire 1.50 in danno del possidente sig. Zecchini Angelo di Maniago Libero. Si spera di scoprirne l'autore.

Denuncia. Fu denunciato da certo Brusadin Angelo di S. Quirino un furto in suo danno, avvenuto nella notte del 31 marzo, di lardo e salami per L. 100.

Arresti. Furono arrestati, in Toppo M. G.B. per contrabbando; e in Pordenone A. C. per oltraggi alle Guardie Municipali.

— Le Guardie di Sicurezza Pubblica arrestarono certi S. A. e V. M. per oziosità e vagabondaggio.

FATTI VARII

L'arte italiana all'estero. La Germania il mese scorso ha celebrati gli anniversarii di Beethoven e di Goethe, e per l'anniversario di quest'ultimo si pubblicava un prezioso volume di lettere del grande poeta. Ma mentre la Germania onora i suoi grandi, non si scorda di rimeritare gli stranieri che onorano l'arte e la

scienza. Così dovendo testè l'Accademia di Belle Arti a Berlino eleggere alcuni suoi membri ordinari, ci incluse il pittore italiano Eleuterio Pagliano. E questa notizia farà piacere a chiunque ami ed onori il valoroso artista italiano.

Istruzione pubblica. Nell'ultimo trimestre del 1876 fu dall'Istruzione pubblica distribuita la non piccola somma di più che 408 mila lire in sussidi, ripartita per 23,529 agli insegnanti bisognevoli, per oltre 13 mila ai distinti, per 27 mila alle scuole elementari dei comuni, per quasi 230 mila alle scuole degli adulti, per 90 mila ai nuovi edifizi scolastici, e circa 23 mila lire furono divise fra scuole estere, asili, scuole normali, biblioteche e altre istituzioni popolari e di beneficenza.

La Commissione dei sussidi propose e il ministro approvò la proposta di abbandonare per gli edifici scolastici il sistema del prestito e delle antecipazioni ai Comuni, per far ritorno all'antico metodo del solo sussidio, elevando però a 30,000 lire il massimo della spesa, sulla quale devesi ad ogni nuovo edifizio concedere il terzo a titolo di sussidio.

Il «Mefistofele» di Boito a Roma. Sulla prima rappresentazione di questa Opera a Roma, leggiamo in un telegramma del marchese d'Arcais: «Battaglia ardente, ma vittoria completa. Ventiquattro chiamate. Fanatismo il Prologo, bissato il Quartetto, tre chiamate dopo il Sabba Classico, di cui fu chiesta la replica. Applauditissimi con chiamate l'atto terzo e l'Epilogo».

Un frate tenore ha fatto fanatismo nella Chiesa delle Stimmate a Roma durante la settimana santa. È il padre Giovanni, francescano, giovane di poco più di 30 anni. Un corrispondente romano dell' *Unione* scrive di lui: «Una meraviglia davvero, perchè ho sentito dire da parecchi conoscitori avanzati che Tamberlik e Mario, almeno come forza ed estensione di voce, sono, addirittura, *enfoncés*».

Navigazione fra Venezia e Trieste. Dal 3 aprile corrente e sino a nuova disposizione, le partenze dei piroscafi della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico da Venezia per Trieste, e viceversa, hanno luogo alle ore 11 pom. *(Oss. Triest.)*

I cantonieri ferroviari. L'altro giorno un cantoniere della ferrovia Vicenza-Schio rimase schiacciato da un convoglio. Il fatto fu puramente casuale. Il povero cantoniere aveva 76 anni. A tale proposito il *Giornale di Padova* scrive: «Ci sembra che non sia prudente affidare un uffizio di tanta responsabilità e di tanta sorveglianza, come quello del cantoniere ferroviario, a persone troppo avanzate di età; le quali dopo un certo numero di anni dovrebbero fruire una pensione. Raccomandiamo l'argomento allo studio delle società assuntrici.»

Trieste alla Società Geografica. La generosa città di Trieste ha rimesso alla Società Geografica italiana 1125 lire, frutto di una pubblica sottoscrizione per la spedizione in Africa. Trieste vuol sempre affermare che essa non è da meno delle città consorelle d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Ha ben ragione la stampa russa di dire che il protocollo è un atto perfettamente inutile. Già si sa che la Porta non è punto disposta ad accettarlo e che lo terrà in quel conto medesimo nel quale tenne le domande dei delegati europei dopo la conferenza costantinopolitana. E questa disposizione dal Governo ottomano è confermata dal fatto che, al consiglio delle Potenze di mettere il suo esercito sul piede di pace, esso risponde coll'aumentare i suoi preparativi di guerra. Sappiamo che queste notizie non consuonano punto con quelle rosee del *Morning-Post;* ma sappiamo altresì qual valore si debba oramai annettere all'ottimismo del giornale inglese. Questo ottimismo poi non è punto diviso da molti neppure in Inghilterra, ed un dispaccio oggi ci rende conto di certi discorsi tenuti a Gloucester da due membri del ministero, discorsi dai quali traspare la poca fiducia degli oratori in un finale scioglimento pacifico della questione d'Oriente.

Il pericolo che la Russia interpreti il protocollo nel senso di essere da esso autorizzata a costringere, al caso, colle armi la Porta alle riforme, è accennato anche in quei discorsi, ove si dice che la questione orientale «sarebbe pericolosa qualora se ne fosse lasciata la decisione ad una sola Potenza». Questo pensiero ritorna anche nel protocollo, nel quale è detto che, se la Turchia respingesse le domande delle Potenze, queste si riservano di deliberare «in comune» sulla linea di condotta da doversi seguire. Un'altra proroga della questione è dunque alle viste. Ma la Russia che col protocollo ha ottenuto quella dilazione che le occorreva, accetterà essa di differire un'altra volta ad altro tempo la soluzione di una questione, per la quale già da mesi sostiene il peso di un grande esercito schierato in guerra?

— Ci si assicura, scrive il *Fanfulla,* che il principale motivo della venuta in Roma del generale Cialdini, ambasciatore italiano presso il Governo francese, sieno le difficoltà incontrate dai negoziatori italiani a Parigi tanto per la rinnovazione de' trattati commerciali, quanto per la proroga del trattato vigente. Il Governo italiano si propone di fare un ultimo tentativo per mezzo dell'ambasciata prima di appigliarsi al partito delle tariffe interne.

— Il Senato sarà convocato pel 16 corr.

— Il *Bersagliere,* riferendo la voce che Simon e Say trattino con Luzzatti circa i trattati di commercio, sollecita una formale smentita, trattandosi, esso dice, della dignità della Maggioranza parlamentare.

Dicesi, aggiunge il *Bersagliere,* che la venuta di Simon possa collegarsi colla legge concernente gli abusi del clero: se questa notizia è vera, il Governo tutelerà il diritto pubblico italiano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 5. Il Re è partito per Napoli accompagnato dai ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica, dalle Case civili e militari, salutato alla Stazione dal Principe Umberto, dai ministri, dai presidenti del Senato e della Camera, dal generale Cialdini e dalle Autorità di Roma.

Parigi 4. Il *Temps* assicura che Bismarck si contentò d'un congedo di sei mesi, che rimane cancelliere, ma vorrebbe lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni da prendersi in caso che la Russia volesse tirare il protocollo a conseguenze bellicose. Soggiunge che le disposizioni della Germania verso la Francia sono assai pacifiche. Layard è giunto a Parigi. Il *Soir* crede che la Banca di Francia abbia deciso in massima di ridurre lo sconto al 2 per cento.

Parigi 5. La Principessa di Galles è giunta qui. Riparte questa sera per Torino.

Londra 5. Ieri, ad un banchetto, due membri del Ministero, parlando dell'attuale situazione, constatarono che l'Inghilterra, sotto il Governo attuale, prese nella questione orientale una posizione predominante nei consigli d'Europa. Dissero che l'Inghilterra non è più una nazione alla quale tre grandi Potenze militari spediscano il memorandum di Berlino per essere accettato, senza neppure procedere alla cerimonia di domandarle prima il suo avviso. Essi biasimarono la politica dell'intervento che condurrebbe a pericoli ai quali i fautori dell'intervento non pensano; l'intervento armato potrebbe produrre guerre non solo di razze e di religione, ma di esterminio.

Costantinopoli 4. Il Consiglio dei ministri deliberò ad unanimità di rivolgere una identica nota alle grandi Potenze nella quale il governo ottomano dichiarerà che il protocollo è inaccettabile per parte della Turchia, siccome quello che lede i diritti sovrani della Sublime Porta e non reca vantaggio ai sudditi di questa. Il Sultano approvò tosto il deliberato.

Oggi stesso il Consiglio dei ministri si raduna nuovamente per determinare il preciso tenore di questa nota.

Cettinje 5. I Consoli tentarono per parecchi giorni la mediazione fra la Turchia e il Montenegro; oggi, in seguito a una ultima risposta del Principe, fermamente negativa, i Consoli dopo tale insuccesso, desistettero da qualunque passo ulteriore.

Costantinopoli 4. Anche l'odierno Consiglio dei ministri si occupò dell'esame della situazione creata dal protocollo. Il Consiglio dei ministri non decise però il disarmo e deliberò anzi che gli ordinamenti militari non vengano interrotti. Le trattative col Montenegro proseguono.

Londra 5. Il *Morningpost* ritiene che la Porta esprimerà la sua disposizione di attuare le riforme, riservando pienamente l'autorità del Sultano, e la loro applicazione a tutto l'Impero.

Dice che la Porta invierà delegati a Pietroburgo per concertare il modo del disarmo contemporaneo; che la Porta è disposta ad aderire in parte alle domande del Montenegro, riservate però le originarie condizioni poste da Midhat pascià circa l'inviolabilità dell'articolo 9 del trattato di Parigi.

Aggiunge finalmente che la Porta dichiarerà che, se essa non può esimersi dalle necessità impostele ora dalla situazione, non permetterà però qualsiasi ingerenza nelle prerogative del Sultano.

Londra 5. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Gli incaricati d'affari di tutte le Potenze, eccettuato l'incaricato di Germania, consegnarono oggi il protocollo alla Porta. Il protocollo dice che tutte le Potenze si posero d'accordo riguardo alla crisi orientale, e pervennero mediante la Conferenza a questo accordo, che si manifesta nelle proposte fatte per la pacificazione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria. Le Potenze videro con soddisfazione la conclusione della pace colla Serbia, e raccomandano alla Porta di eseguire le riforme promesse ai rappresentanti delle Potenze dai delegati turchi.

Le Potenze consigliano la Turchia di mettere l'esercito sul piede di pace. I rappresentanti delle Potenze invigileranno al modo con cui le promesse della Porta saranno eseguite. In caso che non fossero eseguite, le Potenze esamineranno nuovamente la situazione e prenderanno una determinazione in comune.

ULTIME NOTIZIE

Bukarest 5. Nel messaggio del principe, indirizzato alla Camera dei deputati per la chiusura della sessione, egli si congratula che abbia migliorato la situazione finanziaria con l'equilibrio del bilancio, ed abbia dimostrato il suo patriottismo conservando, in mezzo alle complicazioni orientali, una attitudine corretta che rialzò all'estero il prestigio della Rumenia e preservò la dignità nazionale. Nessun messaggio fu letto al Senato, ma soltanto il decreto di scioglimento. Credesi che le elezioni senatoriali sieno prossime.

New-York 4. Negli impieghi pubblici, compreso quello di governatore, furono eletti nel Rhode-Island tutti i repubblicani. Packard conserva il titolo di governatore della Luigiana.

Parigi 5. La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 2 0|0 e sopra le merci al 3 0|0.

Napoli 5. Il Re è arrivato, accompagnato da Nicotera e da Coppino.

Vittoria 5. Il generale carlista Allemany si è presentato per l'indulto.

Parigi 5. Il tribunale correzionale condannò Paolo Cassagnac a due mesi di carcere ed a 3000 franchi di multa per ingiurie scritte contro la Camera.

Berlino 5. Nulla di nuovo circa la domanda di Bismarck per avere un congedo. Si smentiscono categoricamente tutte le voci circa la sua dimissione. Trattasi soltanto della decisione dell'Imperatore sulla surrogazione del cancelliere durante il congedo.

Bukarest 5. Il *Giornale Ufficiale* pubblica una relazione firmata da tutti i ministri, le cui conclusioni decisero il principe a sciogliere il Senato. La relazione dice che il Senato non corrispose alla sua missione e consacrò le sue sedute ad interpellanze impotenti e ad una opposizione sistematica; infine fece il possibile per impedire l'equilibrio del bilancio. Il ministero decise di fare appello alla nazione, specialmente nel momento in cui numerosi ed importanti progetti di riforma restano da discutersi.

Venezia 5. L'on. Say è partito stamane per Parigi.

Vienna 5. Malgrado il pessimismo dei giornali nei circoli diplomatici si ritiene per scongiurata la guerra.

Sira La corazzata austriaca Custozza è arrivata a Smirne.

Parigi 5. Bucinasi che Giulio Simon abbia avuto un colloquio a Pisa con Vittorio Emanuele. Credesi in un prossimo abboccamento a Milano fra Say e Depretis, entrambi reggenti il dicastero delle finanze nei rispettivi loro paesi. Scopo del colloquio sarebbero le questioni relative alle ferrovie ed ai trattati di commercio.

Notizie Commerciali

Cereali. *Genova 4 marzo.* — Pochissimi affari nei *grani.* Le qualità tenere fine di forza continuano a sostenersi; le secondarie sono deboli, ed in ribasso di cent. 25 a 50 per ettolitro. — Dall'interno, specialmente dal Veneto, abbiamo assai frequenti spedizioni di Grani che si dettagliano da L. 33 a 36 il quintale, ed è perciò che le qualità dell'Italia Meridionale non danno luogo ad affari. I grani duri sono scarsi ed in aumento di cent. 50 per ettolitro.

I *granoni* nazionali sono calmi ed invariati, tuttochè sui mercati d'origine si sostengano. Gli esteri sono negletti, e per ora non sono possibili affari se non a prezzi, a cui i detentori non si vogliono adattare.

Risi. *Vercelli 3 aprile.* — Le contrattazioni di riso furono attive anche in quest'ottava, ed i prezzi avvantaggiarono di cent. 50 su tutte le qualità, ad eccezione dei fioretti che aumentarono di soli centesimi 25.

Prezzo medio ai tenimenti, mediazione compresa, all'ettolitro: Riso mercantile L. 30.09; Riso mercantile buono L. 30.81; Riso fioretto L. 31.52, Riso bertone mercant. L. 28.66; bertone buono L. 29.73.

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 aprile

Austriache	375.50	Azioni	253.—
Lombarde	132.50	Italiano	74.—

PARIGI, 4 aprile

Rend. franc. 3 0|0	73.15	Obblig. ferr. Romane	238.—
» » 5 0|0	108.45	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.85	Londra vista	25.16.|—
Ferr. lomb.ven.	172.—	Cambio Italia	7 3|4
Obblig. ferr. V. E.	235.—	Cons. Ingl.	96.9|16
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—.—

LONDRA 4 aprile

Inglese	96.5,8 a —.—	Spagnuolo	11.5|8 a —.—
Italiano	72.1|4 a —.—	Turco	12.7|16 a —.—

TRIESTE, 5 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.70.|—	5.71.|—
Da 20 franchi	»	9.76.|—	9.76.1|2
Sovrane Inglesi	»	12.27	12.28
Lire Turche	»	11.12.|—	11.13.|—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	107.25.|—	107.40.|—
idem da 1|4 di f.	»	—.—.|—	—.—.|—

VIENNA		dal 4 al 5 aprile	
Metalliche 5 per cento	fior.	64.20	64.20
Prestito Nazionale	»	68.20	68.20
detto in oro	»	77.40	77.30
detto del 1860	»	110.25	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	818.—	819.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	152.10	152.40
Londra per 10 lire sterline	»	122.—	122.—
Argento	»	107.10	107.35
Da 20 franchi	»	9.74 |—	9.73.1|2
Zecchini imperiali	»	5.72.|—	5.73.|—
100 Marche Imper.	»	59.85	59.95

VENEZIA 5 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 79.50 — a 79.60 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	»	21.58	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37	»	2.38
Banconote austriache	»	2.20.1|2	»	2.21.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L.	79.50	a L.	79.60
Rendita 5 0|0 god. 1 lug. 1877	»	77.35	»	77.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.60	»	21.61
Banconote austriache	»	220.50	»	221.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.1	745.1	747.8
Umidità relativa	90	69	92
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	5.4	—	—
Vento (direzione)	S.S.O.	S.	S.
Vento (velocità chil.)	15	2	1
Termometro centigrado	14.2	17.4	13.2

Temperatura (massima 19.5; minima 10.8)
Temperatura minima all'aperto 9.6

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antonigiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci